QUADERNO DEL
31 MARZO 2026

QT Quaderni di Tecnostruttura

Educazione e lavoro, “La Scuola delle Regioni” si racconta a Didacta Italia 2026

COESIONE ITALIA 21-27
Cofinanziato dall’Unione europea
TECNOSTRUTTURA
Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo

Indice

IN QUESTO NUMERO

Educazione e lavoro, “La Scuola delle Regioni” si racconta a Didacta Italia 2026

Educazione e lavoro, “La Scuola delle Regioni” si racconta a Didacta Italia 2026 **4**

Didacta 2026 - La Scuola delle Regioni

Un nuovo canale di comunicazione tra scuola e ricerca: il modello della Sardegna che guarda all'Europa

Un nuovo canale di comunicazione tra scuola e ricerca: il modello della Sardegna che guarda all'Europa **6**

Didacta 2026 - La Scuola delle Regioni

L'offerta formativa di Istruzione e formazione Professionale della Regione Sardegna

L'offerta formativa di Istruzione e formazione Professionale della Regione Sardegna **8**

Didacta 2026 - La Scuola delle Regioni

Filiere formative tecnologico-professionali in Friuli Venezia Giulia

Filiere formative tecnologico-professionali in Friuli Venezia Giulia **10**

Dalla norma al “modello” la scelta FVG **10**

Filiera e reti: due livelli che si parlano **11**

Accompagnamento iniziale: creare le condizioni perché le reti nascano davvero **12**

Didacta 2026 - La Scuola delle Regioni

Inclusione in gioco! La sperimentazione Percorsi#Possibile di Regione Piemonte

Inclusione in gioco! La sperimentazione Percorsi#Possibile di Regione Piemonte **14**

Didacta 2026 - La Scuola delle Regioni

Le api, sentinelle della natura: finanziati 50 progetti delle scuole del Piemonte

Le api, sentinelle della natura: finanziati 50 progetti delle scuole del Piemonte **17**

Didacta 2026 - La Scuola delle Regioni

Regione Emilia-Romagna. Orientamento: persona e competenza

Regione Emilia-Romagna. Orientamento: persona e competenza **19**

Didacta 2026 - La Scuola delle Regioni

Regione Molise. C.L.A.R.I.T.Y.: semplificare il linguaggio per vivere l'Europa dei diritti

Regione Molise. C.L.A.R.I.T.Y.: semplificare il linguaggio per vivere l'Europa dei diritti **22**

Didacta 2026 - La Scuola delle Regioni

Conoscere sà© stessi per orientarsi: il percorso di Orientamenti - #Progettiamocilfuturo di Regione Liguria

Conoscere sé stessi per orientarsi: il percorso di Orientamenti - #Progettiamocilfuturo di Regione Liguria **3**

Didacta 2026 - La Scuola delle Regioni

Regione Liguria: Conoscere sà© stessi come fondamento dei processi di orientamento

Regione Liguria: Conoscere sé stessi come fondamento dei processi di orientamento **3**

Didacta 2026 - La Scuola delle Regioni

Didacta Italia: dalla Puglia un modello innovativo di inclusione tra istruzione degli adulti e servizi educativi 0-6

Didacta Italia: dalla Puglia un modello innovativo di inclusione tra istruzione degli adulti e servizi educativi 0-6 **32**

IN QUESTO NUMERO

Educazione e lavoro, “La Scuola delle Regioni” si racconta a Didacta Italia 2026

Educazione e lavoro, “La Scuola delle Regioni” si racconta a Didacta Italia 2026

Ancora una volta le esperienze territoriali sono tornate protagoniste a Didacta Italia, la fiera nazionale dedicata alla formazione e all’innovazione del mondo della scuola, che si è svolta a Firenze dall’11 al 13 marzo scorsi.

Nel collaudato format, lo stand “La Scuola delle Regioni”, curato da Tecnostruttura, in collaborazione con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ha fatto conoscere il variegato mondo delle iniziative nel campo dell’educazione e del lavoro promosse da singole realtà su tutto il territorio nazionale.

Tra presentazioni, dibattiti e punti informativi dedicati, le Regioni hanno mostrato le proprie linee di intervento, ognuna rivolta a tematiche ed ambiti differenti. In questo numero presentiamo alcuni approfondimenti delle esperienze rappresentate a Didacta.

“Orientamento: persona e competenza” è il progetto curato dalla Regione Emilia-Romagna, in cui il punto di forza è nella qualificazione e nell’innovazione dell’offerta formativa delle istituzioni scolastiche in chiave orientativa.

E all’orientamento sono dedicati anche i due approfondimenti della Regione Liguria, che indagano sia la rilevanza della consapevolezza delle proprie attitudini nei processi di orientamento, sia la declinazione di questo principio nel progetto “Orientamenti - #Progettiamociilfuturo”.

La Regione Friuli Venezia Giulia ha scelto di raccontare la costruzione delle filiere formative tecnologico professionali sul proprio territorio, evidenziando la scelta di legare da sempre il sistema ai processi produttivi e ai fabbisogni reali.

Alla semplificazione del linguaggio delle normative europee è destinato “C.L.A.R.I.T.Y.: per capire insieme l'Europa”, il progetto della Regione Molise che mira a rendere comprensibili diritti e opportunità della Ue a tutti e in particolar modo alle persone con disabilità intellettiva, promuovendo una partecipazione consapevole alla vita sociale e politica.

Il progetto “Percorsi#Possibile” è l’azione illustrata dalla Regione Piemonte, che prevede interventi di accompagnamento al mondo degli adulti e al lavoro di ragazze e ragazzi con disabilità in uscita dalla scuola. Nel secondo contributo, la Regione Piemonte presenta un esempio dei percorsi educativi che esplorano i temi della sostenibilità ambientale con il progetto “Il regno delle api … sentinelle della natura”.

La Regione Puglia ha offerto una panoramica dei propri interventi legati allo “spazio dell’inclusione”, nei quali l’intersezione tra la formazione degli adulti e i servizi educativi Zerosei hanno amplificato le opportunità di crescita per tutta la famiglia.

Oltre ad illustrare la propria offerta formativa nell’ambito dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, la Regione Sardegna ha scelto di approfondire il progetto RIALE-EU 2023-25, un’iniziativa educativa pubblica, che prevede l’accesso da remoto da parte degli studenti sardi ad oltre 30 laboratori di ricerca dislocati in Italia e in Europa, consentendo la partecipazione agli esperimenti per costruire esperienze scientifiche autentiche.

DIDACTA 2026 - LA SCUOLA DELLE REGIONI

Un nuovo canale di comunicazione tra scuola e ricerca: il modello della Sardegna che guarda all'Europa

Un nuovo canale di comunicazione tra scuola e ricerca: il modello della Sardegna che guarda all'Europa

Di Maria Antonietta Raimondo, Daniela Pillitu, Maria Tiziana Putzolu
Regione Autonoma Della Sardegna - Direzione generale della Pubblica Istruzione, Servizio Politiche scolastiche - 2026
Di Carole Salis, Josà© Francesco Saenz, Stefano Monni, Giuliana Brunetti, Paola Pinna
CRS4 - 2026

RIALE-EU – *Remote Intelligent Access to Lab Experiments in EUrope* – è un'iniziativa educativa pubblica gratuita che nasce in Sardegna e guarda all'Europa, con l'obiettivo di rendere accessibile la ricerca scientifica attuale, quella che si svolge nei laboratori di ricerca ogni giorno, anche alle scuole più distanti dai grandi centri.
Il progetto, dal valore totale di circa 1,5 milioni di euro, è finanziato dalla Regione Sardegna a valere sui fondi PSC – Sezione Speciale 2 – FSC 2014-2020, assegnati alla Direzione generale della Pubblica istruzione, ed è realizzato dal Centro di Ricerca, Sviluppo e Studi Superiori in Sardegna - CRS4 a partire dal 2023.
Il progetto nasce in continuità con altri progetti extracurriculari effettuati in precedenza dalla Regione Sardegna, in collaborazione con il CRS4, con l'ambizioso obiettivo di realizzazione di misure innovative di contrasto alla dispersione scolastica e di orientamento alle discipline STEM, con un modello aperto di relazione tra scuola, ricerca e territorio.

RIALE-EU consente l'accesso remoto, da parte degli studenti sardi della scuola secondaria di I e II grado, ad oltre 30 laboratori scientifici dislocati in Italia e in Europa (Francia, Spagna, Norvegia, Svezia, Grecia), grazie alla collaborazione con il CNR, Istituti di ricerca e Dipartimenti universitari, consentendo di seguire i relativi esperimenti per costruire esperienze scientifiche autentiche. I laboratori aprono le loro porte virtualmente con dirette online in tempo reale, i ricercatori e le ricercatrici illustrano i processi e mostrano strumenti e dati, grazie a telecamere posizionate appositamente per rendere il collegamento facilmente fruibile anche a distanza. Studenti, studentesse e docenti partecipano attivamente ponendo domande, osservando l'evoluzione degli esperimenti e analizzando i risultati, in uno scambio concreto di creazione condivisa di conoscenza. La scienza, in questo modo, non viene semplificata né ridotta a dimostrazione, ma restituita nella sua dimensione viva, incerta e progressiva. Ogni esperienza è accompagnata da una documentazione strutturata che permette di dilatare il tempo dell'apprendimento e di integrare l'attività nel percorso didattico, fruibile in modo asincrono attraverso una sequenza temporale di video accessibile in piattaforma.

Il progetto affonda le sue radici in anni di sperimentazione sul campo, avviate già prima della pandemia, coinvolgendo centinaia di docenti e scuole sarde su temi come accesso remoto ai laboratori, realtà aumentata, pensiero computazionale e *Internet of Things*. Questa continuità progettuale ha permesso di costruire una comunità professionale capace di fare, rifare e migliorare, rendendo l'innovazione sostenibile e replicabile.
Nell'ambito del progetto RIALE-EU, nell'anno scolastico 2024/2025, al fine di promuovere l'apprendimento delle materie STEM, è stato realizzato, inoltre, il contest "In viaggio con la Scienza", rivolto alle scuole della Sardegna e nel quale gli studenti sono stati invitati a produrre un contenuto multimediale con cui raccontare la propria idea di Ricerca Scientifica. I vincitori del contest hanno avuto la possibilità di visitare un centro di ricerca, diventando così "ricercatrici e ricercatori per un giorno".

Oggi, l'elemento distintivo di RIALE-EU è l'uso dell'intelligenza artificiale come motore abilitante e non sostitutivo. L'IA supporta la comprensione e la personalizzazione delle esperienze, facilita la produzione di materiali didattici, rende i contenuti accessibili anche in più lingue e contribuisce alla scalabilità del modello, mantenendo centrale il ruolo del docente.

In questo quadro la Sardegna si presenta come un territorio nodale interconnesso, che trasforma la distanza geografica in progetto educativo innovativo. RIALE-EU si inserisce in una più ampia tendenza europea alla remotizzazione dell'accesso ai laboratori e alla collaborazione tra scuola e ricerca, riducendo le barriere di ingresso alle esperienze scientifiche di qualità che rappresentano le linee scientifiche di indirizzo europeo.

Presentare RIALE-EU a Didacta Italia 2026 significa condividere una visione dell'educazione fondata su infrastrutture pubbliche, processi aperti, fiducia nelle comunità educanti, sapere condiviso a disposizione di tutti. Non una soluzione emergenziale, quindi, ma un esperimento concreto che mostra come, a partire da un'isola, sia possibile tracciare nuove rotte tra innovazione tecnologica, equità educativa e innovazione della scuola per il futuro.

È possibile reperire maggiori informazioni sul progetto RIALE-EU, visitare il catalogo degli esperimenti, il calendario delle disponibilità e la piattaforma su cui registrarsi, al seguente link: https://www.crs4.it/riale.

DIDACTA 2026 - LA SCUOLA DELLE REGIONI

L'offerta formativa di Istruzione e formazione Professionale della Regione Sardegna

L'offerta formativa di Istruzione e formazione Professionale della Regione Sardegna

Di Dott. Francesco Carboni
Regione Autonoma della Sardegna. DG Lavoro - Servizio Governance della Formazione Professionale e dei Servizi per il Lavoro

Negli anni la Regione Autonoma della Sardegna è riuscita a costruire e garantire un'offerta completa nell'ambito dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). I destinatari possono scegliere tra i percorsi triennali ed i percorsi di quarto anno. L'offerta formativa è completata dai percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS).

I percorsi triennali sono rivolti a giovani soggetti al diritto-dovere all'istruzione e formazione, residenti o domiciliati in Sardegna, che abbiano concluso la scuola secondaria di I grado e abbiano un'età inferiore ai 18 anni alla data del 30 settembre, della prima annualità di riferimento. Il ciclo triennale mira a garantire una maggiore inclusività e a rispondere alle reali esigenze educative e formative dei giovani che non hanno ancora completato il ciclo scolastico obbligatorio o sono in attesa di orientarsi verso un percorso professionale. Al termine del triennio è rilasciata una Qualifica professionale di livello EQF3, valida per l'assolvimento del diritto e dovere di istruzione e formazione, ai sensi del D.lgs 226/2005. L'offerta formativa è rivolta principalmente ai giovani che, una volta conseguito il diploma di scuola secondaria di I grado, decidono di non proseguire il percorso scolastico con l'iscrizione a una scuola secondaria di II grado. Le attività formative sono realizzate attraverso il modello Duale, prevedendo una parte di formazione in aula e una parte di formazione in contesti aziendali, al fine di rafforzare il collegamento tra IeFP e mondo del lavoro.

La formazione nei contesti lavorativi viene erogata attraverso: a) Alternanza simulata (percorsi di apprendimento e/o orientamento in assetto esperienziale, simulato presso l'istituzione formativa - ad esempio impresa formativa simulata, compiti di realtà, etc.- o nell'ambito di visite in contesti produttivi aziendali, di norma, rivolti ad allievi di età inferiore ai 15 anni); b) Alternanza rafforzata (percorsi di apprendimento in assetto esperienziale in impresa); c) Apprendistato Duale (percorsi di apprendistato per la qualifica, ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs 81/2015).

I percorsi di quarto anno sono rivolti a giovani sino ai 35 anni di età (34 anni e 364 giorni), compresi i minorenni, residenti o domiciliati in Sardegna, in possesso della Qualifica professionale di Operatore (livello 3 EQF), acquisita a seguito della frequenza di un percorso di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) o di un contratto di apprendistato. Al termine dell'Anno formativo i destinatari possono conseguire un Diploma professionale, ai sensi dell'art. 17, comma 1, lett. b) del D.lgs 226/2005. I destinatari devono essere in possesso, al momento dell'avvio del percorso formativo, di una Qualifica di Operatore coerente con il percorso di Diploma professionale prescelto, nel rispetto della correlazione di cui al Quadro di confluenza delle figure nazionali di Qualifica e quelle di diploma professionale, in ossequio a quanto previsto dall' Accordo Stato-Regioni del 1° agosto 2019 (Repertorio Atti n.155/CSR) e dall'Accordo tra le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 18 dicembre 2019 (Repertorio Atti 19/210/CR10/C9). Anche l'offerta formativa del quarto anno si basa sul sistema duale prevedendo, per metà del corso, la formazione in alternanza rafforzata o in apprendistato.

L'offerta formativa è completata dai percorsi di Istruzione Tecnica Superiore (di seguito IFTS), istituiti, nell'ambito del sistema di Formazione Integrata Superiore (FIS), ai sensi dell'art. 69 della L 144/1999 e disciplinati dal DPCM 25.01.2008, al cui termine è rilasciato un Certificato di Specializzazione Tecnica Superiore riconosciuto a livello europeo. Tale ciclo formativo rientra tra i percorsi dell'Istruzione del secondo ciclo formativo, la cui articolazione è definita all'art. 2, co. 1, lett. d, della L 53/2003 e che costituiscono un sistema di offerta formativa, extra diritto-dovere, d'integrazione fra i sistemi dell'istruzione scolastica e universitaria, della formazione professionale e del lavoro, che si realizzano attraverso l'acquisizione di specifiche competenze tecnico-professionali di medio e alto livello, correlate ai fabbisogni del mondo del lavoro per agevolare l'inserimento lavorativo prevalentemente di giovani non occupati nelle imprese, che necessitano di competenze specialistiche. Vengono finanziati percorsi formativi per il conseguimento della certificazione tecnica superiore IFTS (livello 4 EQF). I percorsi IFTS sono rivolti a giovani disoccupati o occupati di età non superiore ai 35 anni (34 anni e 364 giorni) che, dopo il conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado o di diploma IeFP, oppure dopo aver maturato i crediti di accesso al quinto anno del percorso di istruzione secondaria liceale, possono continuare un percorso di specializzazione professionale per il conseguimento, in esito agli esami finali, della certificazione tecnica superiore IFTS valida per la prosecuzione dell'iter formativo nei percorsi ITS, che costituisce il raccordo tra l'istruzione secondaria e l'istruzione terziaria professionalizzante.

L'intera offerta formativa di Istruzione e Formazione Professionale è finalizzata all'attuazione della strategia adottata dalla Regione Sardegna nell'ambito del PR FSE+ 2021-2027 per il sostegno a titolo del FSE+ nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" - Priorità 4 - Occupazione giovanile - Obiettivo specifico: ESO4.6 (f), settore di intervento 136.

DIDACTA 2026 - LA SCUOLA DELLE REGIONI

Filiere formative tecnologico-professionali in Friuli Venezia Giulia

Filiere formative tecnologico-professionali in Friuli Venezia Giulia

Di Remy Da Ros
Assistenza tecnica IAL FVG per la Regione FVG
Di Elisa Marzinotto
Regione FVG, direttore Servizio Formazione

Per capire se una riforma del sistema di istruzione e formazione regionale ha preso avvio, bisogna guardare da dove è partita e come si è organizzata sul territorio. Nel caso delle Filiere Formative Tecnologico Professionali (FFTP), previste dalla legge n. 121 dell'8 agosto 2024, la scelta della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia è stata chiara fin dall'inizio: partire dal lavoro reale, dai processi produttivi e dai fabbisogni, e costruire un'architettura che renda leggibile ai giovani (e praticabile per scuole ed enti) un percorso coerente "dal secondo ciclo ai percorsi di istruzione tecnica superiore (ITS)".

Tolto il primissimo anno (a.s. 2024/25) avviato nell'ambito della sperimentazione ex art. 11 del DPR 275/1999 dei percorsi di Istruzione, che ha visto l'avvio in regione di sole due sperimentazioni scolastiche senza il concorso dei percorsi di Istruzione e Formazione professionale (IeFP), successivamente la Regione Friuli Venezia Giulia ha coordinato l'attività di confronto tra istituti secondari, enti di formazione professionali regionali, ITS e Cluster ed esercitato la competenza in materia di programmazione formativa dei percorsi della filiera medesima, in accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale, definendo le modalità realizzative.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 2010/2024 ha approvato le **Linee guida regionali (1)** che collocano la FFTP dentro un contesto economico in trasformazione: digitalizzazione dei processi, ridefinizione delle filiere di produzione, riconfigurazione delle catene di valore; tutto ciò comporta necessariamente innovazione tecnologica e fabbisogni di nuove competenze. In questo quadro, la filiera formativa, istituita dalla Legge 121/2024, viene descritta come leva per rendere strutturale il raccordo tra il sistema educativo secondario (Istituti tecnici e professionali scolastici e Istruzione e formazione professionale regionale) con il sistema terziario professionalizzante (ITS Academy).

NOTE

(1): Approvate con Delibera Giunta regionale 2010 del 20/12/2024 e aggiornate con Delibera Giunta regionale 1757 del 05/12/2025.

Dalla norma al "modello" la scelta FVG

Il tratto distintivo del Friuli Venezia Giulia (FVG) è che il modello dichiarato non nasce "a tavolino" in astratto, ma viene ancorato esplicitamente alle priorità di competenze espresse dal sistema regionale dei Cluster **(2)**. Qui sta la prima innovazione: l'analisi dei fabbisogni a monte non è un passaggio accessorio, ma una premessa organizzativa.

Le Linee guida ricordano infatti che i Cluster operano come sistema intelligente capace di attivare sinergie e, soprattutto, sviluppano già collaborazione con il sistema educativo e formativo, contribuendo alla rilevazione dei fabbisogni occupazionali e al dialogo con gli ITS Academy.

In altri termini, non si tratta solo di "sentire le imprese", ma di usare una infrastruttura regionale di intermediazione (i Cluster) per collegare in modo continuativo innovazione, profili emergenti e progettazione formativa.

Nel modello FVG quindi i Cluster non sono solo "stakeholder", ma diventano lo snodo che orienta priorità, profili e competenze verso cui indirizzare l'offerta.

NOTE

(2): I cluster tecnologici del Friuli Venezia Giulia sono reti regionali che aggregano imprese, università, centri di ricerca ed enti pubblici per promuovere innovazione e competitività in settori chiave. Riconosciuti dalla L.R. 3/2015, mirano a sviluppare sinergie per la crescita economica, la trasformazione digitale e il trasferimento tecnologico. Attualmente sono attivi i cluster dell'Economia marittima/aerospazio/rinnovabili, Agrifood, Tecnologie digitali, Scienze della vita, Legno/arredo casa, COMET Metalmeccanica, Cultura e creatività oltre che il Turismo.

Filiera e reti: due livelli che si parlano

La seconda innovazione è di *governance*: non una singola rete "che fa tutto", ma un impianto a due livelli. Le Linee guida definiscono una fisionomia che distingue:

• Un **livello regionale**: più filiere a dimensione regionale che assumono una fisionomia e un collegamento con le caratteristiche produttive dei Cluster; sono filiere agganciate ai SEP (Settori Economici Professionali dell'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni), che al loro interno individuano i Processi di lavoro dei SEP più strategici per l'economia regionale; processi di lavoro quindi come unità di progettazione e ponte più diretto tra scuola/formazione e imprese.

• Un **livello territoriale**: reti/campus subregionali, composte da istituzioni scolastiche e formative, che erogano percorsi quadriennali (IT/IP/IeFP), attivando connessioni sia orizzontali sia verticali verso ITS Academy (ed eventuali percorsi IFTS).

Questa architettura serve a tenere insieme due esigenze complementari: dialogo continuo con i Cluster (quindi con l'evoluzione del lavoro) e, contemporaneamente, flessibilità territoriale per attivare più reti con processi diversi dentro la stessa filiera o, viceversa, reti su uno stesso processo presenti in territori diversi.

Questa organizzazione evita due rischi opposti: da un lato, una regia troppo centralizzata; dall'altro, reti che nascono "a macchia di leopardo" senza una grammatica comune. La distinzione filiere/reti è esplicita nelle Linee guida e ne costituisce la spina dorsale organizzativa.

Accompagnamento iniziale: creare le condizioni perché le reti nascano davvero

Se si vuole che un partenariato sia reale, serve un investimento intenzionale su linguaggio comune, aspettative, chiarimenti su ruoli e vincoli. In altre parole: la rete non si "decreta", si costruisce.

Per questo la Regione, mentre da un lato stava costruendo le Linee Guida di cui sopra approvate a dicembre 2024, ha nel contempo organizzato dal mese di maggio gli incontri con i Cluster regionali e, in accordo con l'USR, un incontro seminariale in presenza con i referenti degli Istituti di Istruzione, degli IeFP regionali e degli ITS Academy interessati ai percorsi formativi in filiera, con l'obiettivo di illustrare la riforma 4+2 e favorire la nascita delle reti.

A questo primo incontro ne sono succeduti molti altri, tra fine ottobre e inizio novembre, specifici di filiera/processo al fine di raccordare le opportunità del sistema dell'istruzione, della formazione professionale regionale e degli ITS.

Tutto ciò ha portato all'attivazione a dicembre 2024 (avvio anno formativo 2025/26) di 7 filiere con 11 reti territoriali a cui hanno fatto seguito a dicembre 2025 (avvio anno formativo 2026/27) due nuove filiere per complessive 20 reti, con un aumento delle scuole coinvolte da sette a tredici e degli enti formativi regionali da quattro a dieci.

Le filiere ad oggi attive in Regione Friuli Venezia Giulia fanno riferimento ai settori della Metalmeccanica e Meccatronica, dell'Energia, dei Servizi commerciali, dell'Edilizia, dei Servizi digitali, del Turismo e Agroalimentare. A partire dall'anno scolastico 2026/27 si avvieranno anche i percorsi in filiera nel settore della Logistica e della Chimica.

Rispetto alla Istruzione e Formazione Professionale Regionale (IeFP) la Regione ha attivato delle misure di potenziamento quali:

• aumento delle ore annuali dei percorsi (da 1.056 a 1.188) e rimodulazione delle ore di alternanza (percorsi ordinari anziché duali) in modo da potenziare la formazione delle competenze di base e trasversali;
• uno specifico percorso di accompagnamento per il coordinamento, la progettazione e la promozione delle filiere formative tecnologico-professionali;
• una specifica misura di potenziamento delle attrezzature laboratoriali;
• il potenziamento dei modelli di didattica attiva;
• una collaborazione con la Regione Lombardia per lo sviluppo di specifici strumenti e metodologie di valutazione degli apprendimenti (per risultato), in particolare sulle competenze di base e a tendere su quelle trasversali **(3)**.

Nei paesi dell'Unione Europea, l'obiettivo di creare, nell'ambito dell'istruzione tecnica e professionale, un percorso ordinamentale che raccordi il mondo della scuola e quello del lavoro è una realtà ampiamente consolidata. Così come la riduzione da cinque a quattro anni dell'istruzione secondaria. Per la Regione Friuli Venezia Giulia la riforma delle Filiere Formative Tecnologico Professionali e la nuova geometria 4+2, rappresenta un'opportunità di consolidare la connessione del sistema dell'istruzione e della formazione professionale alle richieste del tessuto produttivo locale, di potenziare il necessario adeguamento delle competenze a fronte di una fase storica caratterizzata da una accelerazione senza precedenti dei processi di trasformazione tecnologica, produttiva, culturale e sociale, che rischiano di aumentare il divario tra i sistemi formativi e il mondo del lavoro.

Diverse sono le sfide che questa riforma pone al centro delle scelte regionali. È necessaria una strategia complessiva per ridisegnare l'intero sistema di programmazione del sistema di istruzione e formazione in termini di attrattività e risposta alle scelte delle studentesse e degli studenti del territorio regionale, che deve coniugare una vasta offerta di percorsi tradizionali e sperimentali di istruzione e formazione con un tema legato alla denatalità. È altresì fondamentale per le Filiere Formative Tecnologico Professionali regionali investire sulla contaminazione e integrazione del mondo dell'istruzione con quello della formazione professionale, rendendo effettiva la coprogettazione dell'offerta, la flessibilità didattica e organizzativa, l'adozione di metodologie innovative, l'utilizzo in rete di tutte le risorse professionali, logistiche e strumentali disponibili e il dialogo continuo con il sistema produttivo locale.

La capacità di formare figure professionali in grado di operare immediatamente in ambiti tecnologici avanzati, rispondendo alla rapida evoluzione del mercato e al superamento dello *skill mismatch*, si conferma come un elemento centrale per l'attrattività e la competitività territoriale.

NOTE

(3): Come auspicabile dalla legge n. 22 del 19/02/2025 sullo sviluppo di competenze non cognitive e trasversali nei percorsi delle istituzioni scolastiche e nei percorsi di istruzione e formazione professionale.

DIDACTA 2026 - LA SCUOLA DELLE REGIONI

Inclusione in gioco! La sperimentazione Percorsi#Possibile di Regione Piemonte

Inclusione in gioco! La sperimentazione Percorsi#Possibile di Regione Piemonte

Di Raffaella Nervi
Regione Piemonte, responsabile orientamento permanente
Di Roberta Bertellino, Monica Montabone, Deborah Pagani
Referenti progetto

Accompagnare al mondo degli adulti e al lavoro ragazze e ragazzi con disabilità in uscita dalla scuola: è l'obiettivo del progetto *Percorsi#Possibile*, creato dal Sistema di Orientamento Permanente di Regione Piemonte e realizzato grazie alle risorse del Fondo Regionale Disabili.
Il progetto, avviato a novembre 2023 con una prima fase di mappatura e promozione, terminerà a giugno 2026. L'attuazione operativa è stata affidata a un partenariato di 7 soggetti: la cooperativa O.R.SO. (ora Motiva scs, ente capofila) e i partner CIOFS – FP Piemonte, CNOS-FAP Piemonte, Consorzio Filo da Tessere, Enaip Piemonte, Engim Piemonte e Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri.

Gli obiettivi

Costruire percorsi di competenze trasversali per l'orientamento (PCTO, ora percorsi di formazione scuola-lavoro) che coinvolgano la persona, la sua famiglia, la scuola che frequenta e i diversi soggetti pubblici e privati che possono sostenere e facilitare la progettazione del suo futuro personale e professionale.

Sperimentare un modello di coprogettazione delle esperienze di Formazione Scuola Lavoro che crei interconnessioni tra il singolo ragazzo e i suoi principali nuclei di riferimento che possono avere un ruolo fondamentale nella progettazione del suo futuro. Una progettazione che non sia stabilita a priori, ma frutto di una costruzione condivisa basata sulle caratteristiche dell'individuo, sulle sue competenze, sui suoi interessi e aspirazioni.

I numeri del progetto

65 operatori, 8 tutor territoriali, 2 referenti scientifiche sono stati coinvolti per realizzare 18 percorsi formativi di 12 ore ciascuno (almeno due per ciascuna realtà territoriale) rivolti agli attori della rete. Hanno partecipato complessivamente 439 operatori, in larga parte insegnanti della scuola secondaria di secondo grado.

71 istituti superiori del Piemonte hanno partecipato ai percorsi, che hanno coinvolto 570 studenti e studentesse con disabilità insieme alle loro classi; 290 i soggetti ospitanti.

Didacta Italia 2026
A Didacta Italia 2026 i referenti della sperimentazione hanno presentato il modello di Formazione Scuola Lavoro, declinato in alcune delle 20 azioni sperimentali realizzate: esperienze formative e orientative sviluppate ***for all***, coprogettate con alcune classi degli istituti aderenti, per incrementare sia le competenze tecniche che quelle trasversali dei partecipanti.

In queste azioni sono state coinvolte 36 classi rappresentative di tutto il territorio piemontese e circa 720 studenti e studentesse. Attraverso la voce dei protagonisti, gli studenti del Liceo Berti di Torino e del Liceo Bonaventura Cavalieri di Verbania, saranno condivise le attività realizzate in due laboratori sperimentali di Formazione Scuola Lavoro: ***Al posto tuo***, workshop partecipativo su come rendere i giochi da tavola fruibili e inclusivi, e ***Abbracciare le differenze***, percorso partecipativo su scrittura creativa, inclusione e realizzazione di podcast.

Qualche cenno teorico
Secondo Salvatore Soresi (***Psicologia delle Disabilità e dell'Inclusione***, 2016), due sono gli approcci teorici all'orientamento e alla progettazione di carriera che si propongono di far fronte in modo esplicito alle sfide economiche, sociali e culturali attuali soprattutto, anche se non solo, parlando di inclusione lavorativa: la teoria sociocognitiva (SCCT – Lent, Brown e Hackett 1994) e il ***Life Design*** (Savickas et al 2009).

Il paradigma del ***Life Design*** valorizza interventi basati su un approccio sistemico e contestuale e su una logica non lineare che predilige flessibilità, adattabilità e apprendimento lungo tutto il corso della vita; le azioni orientative devono aiutare le persone, attraverso procedure qualitative e narrative, a delineare la propria storia lavorativa attraverso risposte adattive.

La proposta progettuale di ***Percorsi#Possibile*** si è mossa all'interno di questa cornice di "senso" agendo sui diversi livelli, con l'obiettivo di aiutare la persona a individuare aspetti significativi della propria esperienza, attribuire sensi e significati alle proprie risorse ma anche alle proprie difficoltà, esaminando le situazioni sperimentate da più punti di vista. Soprattutto a fronte della frammentazione delle numerose esperienze vissute dai ragazzi con disabilità (e non), risulta fondamentale costruire intorno all'esperienza di formazione scuola-lavoro una collocazione ben precisa all'interno del progetto professionale e di vita dei partecipanti. Dare risposta a domande quali: "Cosa sto facendo? Perché? Che cosa ho imparato? E poi cosa succede dopo?" assume particolare rilevanza se si vuole costruire con gli allievi un senso all'esperienza.

Per approfondire:
https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/orientamento/percorsipossibile
https://mailchi.mp/c7dff641c154/progettopercorsipossibili

Per informazioni:
orientamento@regione.piemonte.it
percorsipossibile@regione.piemonte.it

DIDACTA 2026 - LA SCUOLA DELLE REGIONI

Le api, sentinelle della natura: finanziati 50 progetti delle scuole del Piemonte

Le api, sentinelle della natura: finanziati 50 progetti delle scuole del Piemonte

“Si sapis, sis apis” ovvero “se sei saggio, sii come l’ape”: anche da questo proverbio latino l’Assessorato all’Istruzione e Merito della Regione Piemonte ha preso spunto per incoraggiare i più giovani a conoscere il regno delle api e a seguire il loro modello esemplare nelle attività e nelle esperienze di vita quotidiane.

L‘efficienza e l’organizzazione sociale delle api sono esempi di sapienza naturale, che svolgono un ruolo fondamentale e strategico per la conservazione della flora, contribuendo al mantenimento della biodiversità in natura e della conservazione dell’ecosistema. L’estinzione delle api potrebbe avere conseguenze devastanti sull’equilibrio ecologico del nostro pianeta.

Nell’ambito del Piano dell’offerta formativa 2025-2026, è stato promosso uno specifico bando rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado che, alla sua prima edizione, ha riscontrato l’interesse di 80 istituti scolastici e la realizzazione di 50 progetti. Le scuole aderenti al bando, grazie al contributo regionale, hanno attivato laboratori e percorsi educativi sul tema e hanno visitato le principali aziende apistiche piemontesi. Un modo per educare al rispetto dell’ambiente e formare cittadini consapevoli e responsabili e dare la giusta dignità, visibilità e futuro a un settore che unisce sostenibilità, lavoro e conoscenza.

Il progetto del Settore regionale Politiche dell’Istruzione si è avvalso della collaborazione del Settore regionale produzioni agrarie e zootecniche, in stretto contatto con le principali Associazioni apistiche piemontesi, che rivestono un ruolo importante nella formazione e nell’assistenza tecnica agli apicoltori del territorio.

Molteplici gli obiettivi delle progettualità realizzate: educare alla conoscenza e allo studio della struttura e dell’organizzazione della società delle api e del ruolo fondamentale delle api nell’ecosistema, attraverso il confronto con operatori esperti del settore, la visione di film e documentari, la visita di mostre sul tema; sensibilizzare sull’importanza degli apicoltori e delle loro attività per la tutela delle api attraverso la conoscenza dal vivo delle aziende del territorio, per osservare da vicino e in sicurezza le api e il loro habitat; promuovere pratiche sostenibili e rispettose dell’ambiente per la tutela dell’impollinazione attraverso azioni promosse dagli studenti e dalle scuole, come la creazione di giardini melliferi nelle scuole, l’adozione a distanza di alveari, l’elaborazione di proposte relative alle aree e alla coltivazione di piante per l’impollinazione.

A conclusione delle attività svolte in classe e delle esperienze vissute, è previsto che gli studenti producano elaborati in formato multimediale (disegni, poesie, fumetti, murales, manifesti, filmati video) sul mondo delle api e sui temi di sostenibilità connessi, coinvolgendo anche le famiglie in eventi e mostre delle attività e degli elaborati prodotti, con l'obiettivo di diffondere buone pratiche per la tutela dell'ambiente.

Il progetto è stato presentato all'edizione 2026 di Didacta Italia, con la partecipazione dell'associazione Agripiemonte Miele, che, attraverso gli strumenti del mestiere, ha offerto una coinvolgente attività seminariale alla scoperta del meraviglioso mondo delle api e del mestiere dell'apicoltore.

DIDACTA 2026 - LA SCUOLA DELLE REGIONI

Regione Emilia-Romagna. Orientamento: persona e competenza

Regione Emilia-Romagna. Orientamento: persona e competenza

Il momento della scelta post-diploma è una delle tappe più decisive nel percorso di uno studente. Per accompagnare questa fase con strumenti concreti, innovativi e coinvolgenti, l'Associazione Scuola politecnica ITS Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, ha costruito un nuovo metodo di orientamento rivolto alle classi quarte e quinte delle scuole secondarie di secondo grado di tutto il territorio regionale.

Si tratta di un percorso strutturato e trasformativo che si articola in 8 ore in presenza, suddivise in due incontri da 4 ore ciascuno per classe, e 1 ora con i docenti per la fase di follow-up. Ispirandosi al modello del "viaggio dell'eroe", il processo di orientamento diventa un'esperienza narrativa e immersiva, in cui ogni studente diventa protagonista attivo del proprio futuro attraverso tre passaggi fondamentali:

1. scoperta di sé e delle proprie competenze2. esplorazione degli scenari presenti e futuri del territorio

3. costruzione consapevole della propria direzione professionale.

Il gioco non è solo uno strumento, ma un vero metodo: dall'*Escape Room* digitale realizzata dal partner CASCO alle attività collaborative guidate dai formatori dalle 7 Fondazioni ITS Academy, ogni momento è progettato per stimolare la partecipazione e il coinvolgimento degli studenti, grazie a un impianto costruito non solo per informare ma per attivare processi di consapevolezza, riflessione e scelta autentica.

Finalità innovative per il raggiungimento di competenze reali

Questo tipo di orientamento integra approcci didattici di ultima generazione:

• *accettazione della sfida* – si impara accettando la sfida

• *consapevolezza della complessità* – lo studente deve essere in grado di definire il contesto nella quale si svolge la sfida

• *connessione* – la capacità dello studente di condividere con altri la sfida e assumerne la leadership.

Il fine è duplice: lavoro di gruppo guidato dai formatori ITS e riflessione individuale metacognitiva. Ogni studente sviluppa così il proprio ***E-portfolio***, documentando competenze e processi di autovalutazione fino all'individuazione del proprio "capolavoro", ovvero la propria trasformazione personale e professionale.

Un orientamento che crea connessioni reali

La Scuola Politecnica non si limita a informare sui percorsi delle 7 Fondazioni ITS ma promuove il valore e la conoscenza della formazione terziaria professionalizzante, supporta i docenti con momenti dedicati di confronto e monitora e valuta l'impatto degli interventi.

Il progetto si sviluppa all'interno del protocollo d'intesa triennale, siglato nel 2025, da Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna e Associazione Scuola Politecnica per promuovere e consolidare i percorsi di orientamento, favorendo in particolare la cooperazione tra istituzioni scolastiche, ITS Academy e imprese.

Perché questo nuovo metodo fa la differenza?

La risposta di Serse Soverini, direttore dell'Associazione Scuola Politecnica ITS Emilia-Romagna

"Il metodo della Scuola Politecnica rappresenta un modello evoluto di orientamento: esperienziale, territoriale, personalizzato. Non si tratta di un semplice progetto informativo, ma di un processo di trasformazione, capace di aiutare ogni studente a riconoscere le proprie risorse, a comprendere i processi reali attraverso i quali assumere competenze avanzate, cogliere le opportunità del territorio e scegliere con maggiore consapevolezza il proprio futuro. Così l'orientamento non è più solo una scelta tra opzioni, ma la scoperta di sé. È il momento in cui un ragazzo smette di chiedersi "cosa farò?" e inizia a dire "ecco chi voglio diventare". È uno sguardo che si accende, una direzione che prende forma, un talento che trova il suo spazio nel mondo reale. Perché il futuro non si aspetta: si costruisce. E ogni grande percorso inizia da una scelta consapevole, fatta con coraggio. Scegliere con consapevolezza oggi significa costruire con solidità il domani".

La risposta di Bruno Di Palma, direttore generale Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

“USR Emilia-Romagna da sempre supporta le istituzioni scolastiche del territorio regionale promuovendo collaborazioni con tutti i soggetti, pubblici e privati, che possono portare un contributo all’arricchimento dell’offerta formativa proposta. È in questa prassi consolidata che va collocata anche la collaborazione con l’Associazione Scuola Politecnica. Dal punto di vista di contenuto, le attività di orientamento risultano tanto più efficaci quanto più ricomprendono – oltre ad incontri informativi - anche la possibilità di incontrare formatori e/o studenti dell’offerta formativa che viene presentata, nonché di visitare i luoghi in cui essa si realizza. I primi risultati sono incoraggianti, ed è per questo motivo che - grazie alla disponibilità dell’Associazione – stiamo sensibilmente incrementando il numero di studenti coinvolti”.

DIDACTA 2026 - LA SCUOLA DELLE REGIONI

Regione Molise. C.L.A.R.I.T.Y.: semplificare il linguaggio per vivere l'Europa dei diritti

Regione Molise. C.L.A.R.I.T.Y.: semplificare il linguaggio per vivere l'Europa dei diritti

Di Avv. Alberta De Lisio
Regione Molise, Autorità di Gestione e Responsabile della Comunicazione PR Fesr FSE+ Molise 2021 - 2027

L'accessibilità delle tematiche e delle normative europee alle persone con disabilità intellettiva e in generale a tutti, *in primis* i bambini e i ragazzi, passa attraverso la semplificazione del linguaggio. Il progetto "C.L.A.R.I.T.Y." della Regione Molise nasce con l'obiettivo di rendere comprensibili diritti e opportunità europee, promuovendo una partecipazione consapevole alla vita sociale e politica. Strumenti e linguaggi semplificati favoriscono l'inclusione, consentendo a tutti di informarsi ed esercitare un ruolo attivo nella società europea.

Tutti devono poter comprendere e partecipare alle iniziative e ai processi di pianificazione delle comunità affinché sia garantita un'effettiva inclusione. È da questa consapevolezza che è nata l'esigenza di semplificare il linguaggio della progettazione comunitaria; una consapevolezza che si è sviluppata nel corso degli anni grazie a studi, esperienze sul campo e a un crescente movimento di *advocacy* per i diritti delle persone con disabilità.

Sono soprattutto i ragazzi in età scolare e le persone con disabilità intellettiva che incontrano spesso difficoltà nel comprendere terminologie tecniche o complesse, che possono rappresentare un ostacolo alla loro piena partecipazione e al loro diritto di essere coinvolte nei processi decisionali che attengono alla loro vita e alla comunità di appartenenza. È stato riconosciuto che un linguaggio troppo tecnico o burocratico può creare barriere e portare all'esclusione involontaria di queste persone dai processi di progettazione e pianificazione. Di conseguenza, è emersa l'esigenza di adottare un linguaggio più semplice, chiaro e accessibile, che possa essere compreso da tutti, indipendentemente dal livello di abilità cognitiva e dall'età.

Inoltre, questa esigenza è stata rafforzata dall'obiettivo di promuovere una cittadinanza attiva e partecipativa, in cui ogni individuo possa contribuire alle decisioni che influenzano la propria comunità. La semplificazione del linguaggio diventa quindi uno strumento fondamentale per garantire pari opportunità di partecipazione, favorendo un ambiente inclusivo e rispettoso delle diversità.

In Italia ci sono decine di migliaia di persone maggiorenni con disabilità intellettiva o relazionale che godono del diritto di voto e ragazzi che si affacciano all'esercizio dello stesso, che lo fanno con difficoltà per mancanza di informazioni adeguate e assenza di un'effettiva prossimità delle istituzioni nei confronti di tutti i cittadini.

La Regione Molise, da anni attenta a questa parte importante di cittadini e dei giovanissimi, ha progressivamente pensato e attuato progetti finalizzati a coinvolgere tutti nella vita attiva del Paese. Nasce così "C.L.A.R.I.T.Y. *Connecting Learning And Rights for Individuals with The intellectual disabilitY*", progetto tralaltro premiato all'interno del FORUM PA 2025 Premio "PA Aumentata", Ambito Inclusione.

"CLARITY" nasce con l'intento di raggiungere tutti i cittadini che non sono addentro alle tematiche europee, avviando, con il supporto delle Prefetture e di personale regionale dedicato, percorsi di educazione civica in occasione delle tornate elettorali.

Abbiamo iniziato con il progetto "Quote Bianche: anche noi siamo votABILI", che ha ottenuto una grande risposta e ci ha spinti ad andare oltre, impegnandoci a rendere i temi e le normative europee più accessibili e comprensibili per le persone con disabilità intellettiva. Come? Creando materiali informativi chiari, visivi e facili da comprendere, utilizzando un linguaggio semplice e supporti grafici, che sono stati sottoposti direttamente ai destinatari. Abbiamo così continuato a lavorare per contribuire a creare un ambiente inclusivo, dove le persone, tutte, possano esprimere le loro opinioni e partecipare attivamente ai processi decisionali che le riguardano. Le mettiamo in rete e poniamo al centro le loro esperienze ed esigenze, assicurando che le loro voci siano ascoltate e rispettate.

L'importanza di semplificare il linguaggio è, del resto, al centro dell'attenzione delle istituzioni europee per garantire un reale diritto di voto a tutti. Negli ultimi decenni, l'Unione Europea e le sue istituzioni hanno promosso un forte impegno verso l'inclusione sociale, la parità di diritti e l'accesso alle opportunità per tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro capacità, età o disabilità. Tuttavia, uno degli ostacoli più significativi ancora oggi riguarda il linguaggio utilizzato nelle normative, nei comunicati ufficiali e nelle procedure elettorali, che spesso risultano complessi, tecnici e poco accessibili.

Fondamentale è dunque semplificare il linguaggio.

Il diritto europeo e le sue istituzioni sono fondamentali per garantire diritti civili e politici ai cittadini, tra cui il diritto di voto. Tuttavia per molti comprendere le norme, i regolamenti e le procedure può essere molto difficile, se non impossibile, senza un adeguato supporto o senza un linguaggio chiaro e accessibile.

Se il linguaggio rimane complicato e troppo tecnico, si rischia di escludere inconsapevolmente una parte significativa della popolazione dal pieno esercizio dei propri diritti civili. Questo non solo va contro i principi di inclusione e parità di diritti sanciti nelle Carte europee, ma contraddice anche l'obiettivo di una società democratica realmente partecipativa. Quindi abbiamo scelto di fare inclusione attraverso la semplicità.

Per rendere effettivo il diritto di voto e di candidatura è fondamentale adottare un linguaggio più semplice, chiaro e comprensibile. E questa semplificazione è davvero inclusiva perché permette di comprendere meglio i contenuti delle programmazioni, delle istituzioni, e quindi anche quali sono i propri diritti e come esercitarli in modo consapevole. La consapevolezza è il primo passo per l'autonomia e l'autodeterminazione. Se le persone sono pienamente informate, possono partecipare attivamente al processo democratico, esercitando il voto attivo e passivo con maggiore sicurezza.

Un linguaggio accessibile favorisce la partecipazione di tante categorie di cittadini, ragazzi, anziani o persone con altre disabilità, contribuendo a una società più equa e inclusiva.

Ecco le nostre sfide.

Rendere il linguaggio e i contenuti più semplici ed inclusivi non è solo una questione di buona volontà, ma richiede un impegno concreto e risorse dedicate. Le istituzioni devono adottare politiche di comunicazione inclusive, investire nella formazione del personale e collaborare con esperti di comunicazione accessibile.

La semplificazione del linguaggio delle istituzioni europee e delle procedure elettorali è un passo fondamentale per garantire che tutte le persone, indipendentemente dalle loro capacità relazionali o cognitive, possano esercitare i propri diritti civici in modo consapevole e autonomo. Solo attraverso un linguaggio accessibile e comprensibile possiamo costruire una società più democratica, inclusiva e rispettosa dei diritti di ogni individuo.

Allo stesso tempo, questa sfida rappresenta un'opportunità: promuovere un cambiamento culturale che valorizzi la comprensione e la partecipazione di tutti, senza esclusioni. E la Regione Molise, grazie al lavoro della squadra della Programmazione Regionale, ci sta provando, coinvolgendo tutti.

Per un'Europa davvero di tutti, la chiarezza è il primo passo. E il progetto "CLARITY" è il nostro passo più bello.

DIDACTA 2026 - LA SCUOLA DELLE REGIONI

Conoscere sà© stessi per orientarsi: il percorso di Orientamenti - #Progettiamocilfuturo di Regione Liguria

Conoscere sé stessi per orientarsi: il percorso di Orientamenti - #Progettiamocilfuturo di Regione Liguria

Di Dott.ssa Arianna Giovannetti
Servizio Orientamento di Alfa Liguria

All'interno del progetto di orientamento di sistema *Orientamenti – #Progettiamocilfuturo*, promosso da Regione Liguria, la conoscenza di sé rappresenta una delle quattro dimensioni fondamentali che strutturano l'offerta educativa proposta alle scuole: accanto all'esplorazione del mondo del lavoro, della società e dell'offerta formativa, il progetto dedica infatti un'area specifica allo sviluppo della consapevolezza personale degli studenti.

Questo approccio riflette l'idea che un orientamento efficace non possa limitarsi alla trasmissione di informazioni sui percorsi formativi o sulle opportunità professionali, ma debba accompagnare gli studenti in un processo di riflessione progressiva su interessi, valori, competenze e aspirazioni personali. L'orientamento viene quindi inteso come un processo educativo continuo che aiuta gli studenti a comprendere meglio sé stessi, a riconoscere le proprie risorse e a sviluppare la capacità di immaginare e costruire il proprio futuro.

Per questo motivo, le attività dell'area "Conosci te stesso" sono state progettate secondo una logica di continuità verticale che accompagna gli studenti dalla scuola primaria fino alla scuola secondaria di secondo grado e ai percorsi di istruzione e formazione professionale. L'obiettivo è quello di costruire progressivamente competenze di autoriflessione e consapevolezza che possano sostenere i giovani nelle diverse fasi del loro percorso formativo, favorendo la costruzione di scelte sempre più autonome e coerenti con le proprie aspirazioni.

Nella scuola primaria, il percorso introduce i bambini alla scoperta della propria identità personale attraverso attività narrative ed esperienziali che favoriscono la riflessione su emozioni, interessi e aspirazioni. In questa fase l'orientamento non è ancora legato alla scelta di un percorso di studio o di una professione, ma si concentra sullo sviluppo della capacità di riconoscere e descrivere sé stessi, le proprie caratteristiche e le proprie passioni. Tra le attività proposte figurano, ad esempio, il laboratorio "Chi sono io?", in cui gli studenti esplorano caratteristiche personali e passioni attraverso attività creative come La mia carta di identità e Il mio ritratto, oppure il percorso "I miei sogni per il futuro", che invita i bambini a riflettere sulle proprie aspirazioni attraverso attività come Il puzzle delle aspirazioni e La professione sognata. In quinta primaria il lavoro si concentra maggiormente sulla dimensione emotiva e sulla rappresentazione del futuro, attraverso attività come "L'arcobaleno delle emozioni" e "Come mi vedo tra 20 anni", che stimolano gli studenti a immaginare scenari possibili della propria vita adulta.

Nel corso della scuola secondaria di primo grado, il lavoro sulla conoscenza di sé si approfondisce attraverso attività strutturate che permettono agli studenti di riflettere sulle proprie capacità, sulle competenze sviluppate e sulle soft skills. In questa fase del percorso gli studenti iniziano a sviluppare una maggiore consapevolezza delle proprie risorse personali e a comprendere come queste possano essere valorizzate nei contesti scolastici e sociali. Tra le attività più significative vi sono "Ognuno è unico", che introduce una riflessione sui punti di forza e sulle aree di miglioramento personali, e il percorso dedicato alle Competenze chiave dell'Unione Europea, in cui gli studenti esplorano e sperimentano competenze fondamentali per la vita personale e professionale. Nel secondo anno il lavoro prosegue con attività come "Le mie qualità" e "La mappa del mio futuro", che invitano gli studenti a riflettere sui propri interessi e sulle proprie capacità. Nel terzo anno, infine, gli studenti riflettono sul significato del successo e sul valore dell'errore attraverso attività come "Scoprire il successo" e "Gli insuccessi più famosi", che aiutano a sviluppare una visione più realistica e consapevole dei percorsi di crescita personale e professionale.

Nella scuola secondaria di secondo grado, il percorso assume una dimensione sempre più orientata alla progettualità personale e professionale. Le attività proposte invitano gli studenti a riflettere sulle proprie esperienze formative e personali, a riconoscere e valorizzare le competenze sviluppate e a esplorare i propri valori e motivazioni. Tra i moduli più rilevanti si trovano "Il Curriculum dello studente: riconoscere e valorizzare esperienze e competenze", che aiuta gli studenti a riflettere sulle competenze maturate nei diversi contesti di apprendimento, e il percorso sulle "Ancore di carriera", che invita gli studenti a esplorare i valori e le motivazioni che guidano le scelte professionali. Il percorso prosegue poi con attività dedicate alla riflessione sugli stili di apprendimento e sui valori e bisogni lavorativi, fino ad arrivare ai moduli dedicati allo sviluppo dell'autoefficacia, come "La fiducia nelle proprie capacità: un booster per il successo" e "Le strategie di vita: come affronto le situazioni complesse?", che aiutano gli studenti a sviluppare maggiore fiducia nelle proprie capacità e nella possibilità di affrontare con successo le sfide future.

Una struttura analoga caratterizza anche i percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP), nei quali il lavoro sulla conoscenza di sé viene declinato con una particolare attenzione alla costruzione dell'identità professionale e alla valorizzazione delle competenze spendibili nel mercato del lavoro. Gli studenti sono accompagnati in attività di riflessione sulle proprie esperienze e motivazioni, attraverso moduli come "Il Curriculum dello studente: riconoscere e valorizzare esperienze e competenze", "Che cosa guida le tue scelte? Scopri le tue ancore di carriera" e "Le strategie di vita: come affronto le situazioni complesse?", che favoriscono lo sviluppo di consapevolezza personale e capacità di progettazione del futuro.

L'insieme delle attività proposte all'interno dell'area "Conosci te stesso" contribuisce così a costruire progressivamente negli studenti competenze fondamentali per affrontare le scelte educative e professionali: capacità di riflessione su di sé, consapevolezza delle proprie competenze, fiducia nelle proprie possibilità e capacità di immaginare e progettare il proprio futuro. Attraverso un percorso progressivo e coerente che accompagna gli studenti lungo tutte le fasi del percorso scolastico, il progetto mira a sviluppare non solo conoscenze sul mondo della formazione e del lavoro, ma soprattutto competenze personali utili per orientarsi in contesti complessi e in continua evoluzione.

In questa prospettiva, il progetto *Orientamenti – #Progettiamocilfuturo* si configura come un ecosistema educativo capace di accompagnare gli studenti lungo tutto il loro percorso di crescita, sostenendo lo sviluppo di consapevolezza, autonomia e capacità progettuale. In un mondo del lavoro sempre più complesso e in continua trasformazione, imparare a conoscere sé stessi rappresenta infatti la prima e più importante competenza orientativa: quella che permette ai giovani di costruire, nel tempo, scelte formative e professionali autentiche, sostenibili e coerenti con la propria identità.

DIDACTA 2026 - LA SCUOLA DELLE REGIONI

Regione Liguria: Conoscere sà© stessi come fondamento dei processi di orientamento

Regione Liguria: Conoscere sé stessi come fondamento dei processi di orientamento

Di Dott.ssa Arianna Giovannetti
Servizio Orientamento Di Alfa Liguria

Negli ultimi anni il tema dell'orientamento scolastico e professionale ha acquisito una centralità crescente nel dibattito educativo europeo e nazionale, in particolare alla luce della crescente complessità dei percorsi formativi e professionali e della necessità di accompagnare i giovani nello sviluppo di competenze utili a costruire in modo consapevole il proprio progetto di vita. In questo contesto, uno dei pilastri fondamentali dei processi di orientamento è rappresentato dalla conoscenza di sé, intesa come capacità di riconoscere interessi, attitudini, valori, emozioni e competenze personali.

La letteratura scientifica evidenzia come lo sviluppo della consapevolezza di sé costituisca uno degli elementi centrali nella costruzione della maturità di carriera e nella capacità di prendere decisioni educative e professionali efficaci (Savickas, 2013). I processi di orientamento non possono infatti limitarsi alla trasmissione di informazioni sui percorsi formativi o sulle opportunità del mercato del lavoro, ma devono supportare gli studenti nella costruzione di un significato personale delle proprie scelte, integrando dimensioni identitarie, motivazionali e contestuali.

Dal punto di vista teorico, questo approccio si colloca all'interno delle prospettive costruttiviste e narrativo-biografiche dell'orientamento, secondo cui la costruzione della carriera rappresenta un processo dinamico attraverso il quale l'individuo attribuisce significato alle proprie esperienze e costruisce progressivamente la propria identità professionale (Savickas, 2013; Guichard, 2005). In questa prospettiva, la capacità di riflettere su sé stessi e sulle proprie esperienze diventa una competenza chiave per affrontare un mondo del lavoro caratterizzato da transizioni frequenti, percorsi non lineari e necessità di apprendimento continuo.

La dimensione narrativa assume un ruolo particolarmente rilevante nello sviluppo dell'identità personale. Secondo gli studi sulla costruzione narrativa del sé, gli individui sviluppano la propria identità attraverso la capacità di organizzare le esperienze di vita in storie coerenti che attribuiscono significato agli eventi e orientano le scelte future (McAdams, 2001). Nei processi di orientamento, favorire attività di riflessione autobiografica e di narrazione di sé permette agli studenti di sviluppare una maggiore consapevolezza delle proprie esperienze, dei propri valori e delle proprie aspirazioni.

Accanto alla dimensione identitaria, un ruolo centrale è svolto dalla motivazione, che rappresenta uno dei fattori più rilevanti nei processi di apprendimento e di scelta. La teoria dell'autodeterminazione evidenzia come lo sviluppo della motivazione intrinseca sia strettamente legato alla possibilità di sperimentare autonomia, competenza e relazioni significative all'interno dei contesti educativi (Deci & Ryan, 2000). Attività orientative che favoriscono la riflessione su interessi personali, capacità e obiettivi di vita contribuiscono a rafforzare questi bisogni psicologici di base, sostenendo processi decisionali più consapevoli e motivati.

Un contributo fondamentale alla comprensione del ruolo della consapevolezza personale nei processi decisionali proviene anche dalla teoria dell'autoefficacia, che sottolinea come la percezione delle proprie capacità influenzi significativamente la motivazione, la perseveranza e le scelte individuali (Bandura, 1997). Gli studenti che sviluppano una maggiore fiducia nelle proprie competenze tendono a esplorare un numero più ampio di opportunità formative e professionali e a mostrare maggiore resilienza di fronte alle difficoltà.

Accanto alla dimensione motivazionale, la letteratura evidenzia anche l'importanza della conoscenza dei propri interessi e valori nella costruzione di percorsi professionali soddisfacenti. La teoria delle ancore di carriera propone che le scelte professionali siano guidate da specifici sistemi di valori, motivazioni e competenze percepite, che orientano le decisioni nel corso della vita lavorativa (Schein, 1990). Comprendere questi elementi fin dalle prime fasi del percorso educativo consente agli studenti di sviluppare una maggiore coerenza tra le proprie aspirazioni e le scelte formative.

Un ulteriore contributo proviene dalle teorie dello sviluppo vocazionale, che sottolineano come il processo di costruzione della carriera inizi già nelle prime fasi dell'infanzia attraverso l'esplorazione di interessi, la formazione dell'immagine di sé e la progressiva comprensione del proprio ruolo nella società (Super, 1990). Secondo questo approccio, le attività di orientamento dovrebbero essere introdotte precocemente nel percorso scolastico, accompagnando gradualmente gli studenti nello sviluppo della propria identità personale e professionale.

In questa prospettiva, la scuola primaria rappresenta un contesto particolarmente significativo per avviare percorsi di orientamento centrati sulla conoscenza di sé. In questa fase dello sviluppo, i bambini iniziano infatti a costruire le prime rappresentazioni delle proprie capacità, interessi e aspirazioni, nonché a sviluppare schemi cognitivi e sociali che influenzeranno le loro future scelte educative e professionali.

La ricerca pedagogica sottolinea inoltre come l'apprendimento in età evolutiva avvenga principalmente attraverso processi esperienziali e riflessivi, nei quali l'esperienza concreta viene integrata con momenti di elaborazione personale (Kolb, 1984). Attività narrative, creative ed esplorative permettono ai bambini di riflettere sulle proprie emozioni, sui propri interessi e sulle proprie capacità, favorendo lo sviluppo di una consapevolezza progressiva di sé.

Un aspetto particolarmente rilevante riguarda inoltre il ruolo dell'immaginazione e delle rappresentazioni del futuro nei processi di sviluppo personale. La teoria dei ***possible selves*** evidenzia come la capacità di immaginare diverse versioni di sé nel futuro influenzi significativamente la motivazione e il comportamento degli individui (Markus & Nurius, 1986). Favorire nei giovani la possibilità di esplorare e rappresentare i propri possibili futuri contribuisce a rafforzare il senso di agency personale e a sostenere processi decisionali più consapevoli.

L'introduzione precoce di attività di orientamento centrate sulla conoscenza di sé consente quindi di costruire progressivamente competenze di riflessione, consapevolezza e progettualità personale che accompagneranno gli studenti lungo tutto il loro percorso educativo. L'orientamento diventa in questo modo un processo continuo e integrato nel curricolo scolastico, volto a sostenere lo sviluppo globale della persona e la costruzione di percorsi formativi e professionali coerenti con le proprie aspirazioni e potenzialità.

NOTE

Bibliografia: Bandura, A. (1997). *Self-efficacy: The exercise of control.* Freeman.

Deci, E. L., & Ryan, R. M. (2000). The "what" and "why" of goal pursuits: Human needs and the self-determination of behavior. *Psychological Inquiry*, 11(4), 227–268.

Guichard, J. (2005). Life-long self-construction. *International Journal for Educational and Vocational Guidance*, 5, 111–124.

Kolb, D. A. (1984). *Experiential learning: Experience as the source of learning and development.* Prentice Hall.

Markus, H., & Nurius, P. (1986). Possible selves. *American Psychologist*, 41(9), 954–969.

McAdams, D. P. (2001). The psychology of life stories. *Review of General Psychology*, 5(2), 100–122.

Savickas, M. L. (2013). Career construction theory and practice. In R. Lent & S. Brown (Eds.), *Career development and counseling* (2nd ed.). Wiley.

Schein, E. H. (1990). *Career anchors: Discovering your real values*. Jossey-Bass.

Super, D. E. (1990). A life-span, life-space approach to career development. In D. Brown & L. Brooks (Eds.), *Career choice and development*. Jossey-Bass.

DIDACTA 2026 - LA SCUOLA DELLE REGIONI

Didacta Italia: dalla Puglia un modello innovativo di inclusione tra istruzione degli adulti e servizi educativi 0-6

Didacta Italia: dalla Puglia un modello innovativo di inclusione tra istruzione degli adulti e servizi educativi 0-6

Di Valentina Parente
ARTI - Regione Puglia

La Regione Puglia torna protagonista alla più importante fiera nazionale sul mondo della scuola "Didacta Italia", con un calendario di appuntamenti che raccontano una visione integrata delle politiche regionali per l'istruzione e la formazione.

Inclusione, orientamento, contrasto al bullismo, povertà educative, edilizia scolastica, valorizzazione dei mestieri tradizionali, istruzione per gli adulti sono stati alcuni dei temi discussi con studenti, dirigenti scolastici, terzo settore, enti locali e tanti altri.

Particolarmente significativa quest'anno la scelta fatta della Puglia di puntare l'attenzione su un segmento del mondo scolastico spesso poco noto ai più, ma di grande importanza nel panorama educativo, ovvero i centri provinciali per l'istruzione per gli adulti, i CPIA, a cui sono stati dedicati due incontri tra loro fortemente interconnessi.

Il *fil rouge* degli interventi è stato lo "spazio dell'inclusione", le cui potenzialità si elevano al quadrato, grazie proprio all'intersezione di queste due grandi realtà quali la formazione degli adulti ed i servizi educativi Zerosei. Da un'intuizione dell'Assessorato alla Cultura e alla Conoscenza di Regione Puglia e del CPIA 1 Bari Alessandro Leogrande, quello che era il cosiddetto "corso serale" per adulti è diventato una grande opportunità di crescita per tutta la famiglia.

Immaginate una scuola dove una mamma o papà possano studiare la mattina nello stesso luogo dei loro bambini e bambine, grazie alla presenza di un servizio 0-6 anni nella stessa struttura. Questo è quello che avvenuto nell'IC "Balilla Imbriani" di Bari dove ha sede sia la sezione primavera per i più piccoli che il CPIA 1 Bari Alessandro Leogrande.

Un'idea semplice quanto brillante che ha riscosso un grande successo nelle famiglie e in tutta la comunità, diventando un modello di conciliazione vita-lavoro e di superamento delle barriere dell'isolamento. Il primo appuntamento di Regione Puglia a Didacta è stato incentrato proprio al racconto di questa esperienza e al confronto fra istituzioni per la costruzione di scenari di ottimizzazione dell'offerta formativa per gli adulti e i servizi educativi zerosei.

Il secondo appuntamento è stato dedicato, invece, al tema degli Spazi Soglia, portando alla platea il caso dell'*hub* "Paripasso" dove convergono il Cpia 1 Bari Alessandro Leogrande, l'I.C. Balilla Imbriani di Bari e APS Mama Happy.

Gli "spazi soglia", nel binomio Centri per l'istruzione degli adulti e servizi educativi zerosei, rappresentano zone di confine permeabili in termini sia fisici che pedagogici, capaci di contrastare la povertà educativa e facilitare la transizione tra contesti informali e formali.

L'integrazione di questi segmenti ha un forte potenziale, quello di creare un ecosistema di "welfare culturale" dove l'adulto apprende la lingua o consegue titoli di studio mentre il bambino, accudito, è inserito in percorsi educativi e formativi, come dimostrato dall'esperienza dell'*hub* Paripasso di Bari.

Con la partecipazione a Didacta Italia, la Regione Puglia conferma il proprio impegno nel promuovere politiche educative innovative, capaci di mettere al centro le persone e le comunità. L'esperienza raccontata dimostra come la collaborazione tra istituzioni scolastiche, enti locali e terzo settore possa generare modelli concreti di inclusione, capaci di rispondere ai bisogni delle famiglie e di contrastare le povertà educative.

Un percorso che rafforza il ruolo della Puglia come laboratorio di buone pratiche nel campo dell'istruzione e della formazione lungo tutto l'arco della vita.